

Al Parterre di piazza Libertá

MANIFESTAZIONE STASERA CON GABBUGGIANI ZANGHERI E NOVELLI

I sindaci delle tre grandi città parleranno sul significato ed il valore dei consigli di quartiere

Stasera, alle ore 21, nell'ambito della campagna elettorale per i consigli di quartiere, si svolgerà al Parterre (Piazza della Libertá) un incontro con i sindaci delle grandi città. Interverranno Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze, Renato Zangheri, sindaco di Bologna e Diego Novelli, sindaco di Torino. Stasera, alle 21,15, presso il circolo «Vie Nuove» in viale Giannotti, si svolgerà l'attivo cittadino dei comitati di quartiere e delle organizzazioni di base sul tema «Ruolo dei comitati di quartiere e del movimento in rapporto alla istituzione dei consigli di quartiere».

Proseguirà nel frattempo a ritmo serrato in tutta la città la mobilitazione e l'iniziativa del partito a tutti i livelli in vista della scadenza di domenica e lunedì prossimo. Domani sera, alle ore 21,30, nei locali della casa del popolo di Mantignano avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: «Elezioni dei consigli di quartiere e analisi del lavoro svolto dalla sezione del PCI di Mantignano sul questionario-censimento». Introdurrà il compagno Gennaro Colucci, della segreteria della zona Ovest. Parteciperà il compagno Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze.

Venerdì sera, alle ore 21,15, presso la Casa del Popolo del Galluzzo (via S. Francesco 1), dibattito sul tema: «L'impegno dei comunisti per i consigli di quartiere». Parteciperà il compagno Michele Ventura, segretario della federazione del PCI. Sempre sui consigli di quartiere, si svolgerà anche un dibattito organizzato dall'ARCI nel salone della SMS di Peretola (via Pratese, 48) per domani alle 21,15, sul tema: «I consigli di quartiere e l'associazionismo democratico». Interverrà Riccardo Donnini, segretario provinciale dell'ARCI.

Palazzo Vecchio: sui problemi della città

Il sindaco propone un incontro tra le forze politiche

Disponibilità di larga parte dello schieramento consiliare - Le conclusioni

A conclusione del dibattito che ha occupato ben quattro sedute del Consiglio comunale sul rendiconto di attività dell'Amministrazione di Palazzo Vecchio, il sindaco, compagno Gabbuggiani, in relazione all'andamento della discussione, ha proposto un incontro tra tutte le forze politiche democratiche per verificare la disponibilità di ognuna sui problemi della città e per esprimere una valutazione sui tempi e le modalità di impostazione del bilancio del '77. La proposta di un impegno comune sulle grandi questioni della crisi economica e della emergenza fiorentina, già indicata nella relazione del sindaco e nell'intervento del vicesindaco, il socialista Colzi, ha registrato la sensibilità di larga parte dello schieramento consiliare: non soltanto i gruppi di maggioranza, dalle rispettive autonome posizioni, hanno condiviso la

analisi della situazione nazionale e l'esigenza di affrontare gli effetti - sul piano delle scelte e amministrative - attraverso un tavolo comune, ma anche settori della minoranza (PRI, PSDI e PLI), hanno dichiarato la propria disponibilità a discutere questioni più urgenti, che toccano lo sviluppo economico e il funzionamento stesso dell'Amministrazione. L'utilità del dibattito (sottolineata da molte parti politiche) è stata accolta con interesse anche dal gruppo di sinistra, che non ha mancato di presentare alla città, alla vigilia di una scadenza così importante come quella per la elezione dei consigli di quartiere, un quadro oggettivo della situazione economica e del bilancio del '77. Non tutti gli elementi di preoccupazione ed anche problematici (stato della finanza, revisione delle tariffe di servizio pubblico, rapporto stretto con la città ed il comprensorio e la Regione) indicati nella relazione e nel rendiconto, sono stati oggetto di un dibattito particolare - è stato rilevato da diversi settori, anche della stessa minoranza - in modo che il dibattito non si sia ridotto a un semplice scambio di pareri, ma sia stato un momento di confronto reale sui problemi della città e del rapporto con la popolazione.

Chiude la Rock's di Sesto

Un altro duro colpo alla occupazione nella zona di Sesto Campano-Caenano: il proprietario del panificio Rock's ha fatto pervenire ai dipendenti la lettera di licenziamento, mettendo in liquidazione l'azienda. In un documento le organizzazioni sindacali unitarie di categoria, esprimono viva preoccupazione per il provvedimento, che colpisce essenzialmente la già precaria occupazione femminile e tengono che esistono concrete condizioni per salvare l'azienda.

Non tutti gli elementi di preoccupazione ed anche problematici (stato della finanza, revisione delle tariffe di servizio pubblico, rapporto stretto con la città ed il comprensorio e la Regione) indicati nella relazione e nel rendiconto, sono stati oggetto di un dibattito particolare - è stato rilevato da diversi settori, anche della stessa minoranza - in modo che il dibattito non si sia ridotto a un semplice scambio di pareri, ma sia stato un momento di confronto reale sui problemi della città e del rapporto con la popolazione. Sullo stesso tema di ruolo della maggioranza e dell'opposizione, il gruppo dc è venuto a trovarsi in uno stato di sostanziale isolamento. Le dichiarazioni di disponibilità al confronto sui contenuti (che pure si sono udite), sono state quasi ossessive, con cui dal gruppo dc si è parlato del ruolo di opposizione di quel partito, qui a Firenze.

Protagonisti 4 banditi armati di pistole e di un fucile a canne mozze

Sparatoria alla Cassa di Risparmio di piazza Beccaria: feriti 6 clienti

I malviventi sono dovuti fuggire a mani vuote - Le tre donne e i tre uomini colpiti dalle schegge di un colpo del fucile - Si è temuto che si irrallasse di una bomba - I quattro malviventi sono fuggiti a bordo di una «Giulia» che è stata abbandonata poco dopo



Sopra: folla davanti all'agenzia della Cassa di Risparmio dopo la rapina. Sotto: due dei feriti; a sinistra Donatello Cei, a destra Bruna Salasorni

Mattinata di sangue in pieno centro. Quattro banditi nel corso di un tentativo di rapina all'agenzia numero 5 della Cassa di Risparmio all'angolo tra piazza Beccaria e via Gioberti, hanno fatto fuoco ferendo sei persone. Fortunatamente le tre donne e i tre uomini rimasti feriti sono stati raggiunti dai proiettili solo di rimbombo. Tutti e 6 sono stati giudicati guaribili nel giro di 10 giorni. I banditi sono dovuti fuggire a mani vuote.

Alle 11,25 una «Giulia 1750» blu si fermava poco distante dall'ingresso principale della banca. Due giovani dall'apparente età di 20-25 anni - come diramò poi i clienti dell'istituto di credito - scendevano dall'auto e si dirigevano verso la banca. In quel momento all'interno dell'agenzia si trovavano circa una quarantina di clienti e venti impiegati tra cui molte donne.

I due banditi si sono presentati a volto scoperto impugnando una pistola di grosso calibro ed un fucile a canna mozza. Mentre stavano entrando da una delle due porte soprastanti un giovane di 19 anni, Lando Vucci, di professione carrozziere, che si sentiva puntare alle spalle il fucile a canna mozza ed era costretto a rifugiarsi in un angolo. Gli sportelli della banca in quel momento sono di solito affollati. Uno dei rapinatori, biondo con una leggera tintarella, gli incrociava la faccia, alto circa un metro e settanta e con indosso una giacca chiara si piazzava in mezzo alla sala antistante gli sportelli della banca tenendo con la mano destra il fucile a canna mozza puntato verso terra. L'altro bandito, capelli scuri, circa un metro ed ottanta di altezza, carnagione scura e magro, era colto allo collo con le toppe girava dietro al bancone e con un sacchetto di plastica in una mano e la pistola nell'altra raggiungeva le casse. Gli impiegati ed i clienti che si trovavano dalla parte opposta del lungo salone non si sono accorti di niente fino a quando non hanno udito lo sparo.

Al biondo che era rimasto nel salone d'ingresso era partito un colpo dal fucile a canna mozza caricato con pallini. A questo colpo avevano eco i lamenti e le grida dei clienti colpiti per la maggior parte alle gambe dai pallini rimbombati da tutte le parti. Qualcuno tra i clienti e gli impiegati ha avuto paura che si trattasse di una bomba e si è gettato a terra.

Il bandito che si trovava vicino al cassiere capiva subito che qualcosa era andata storta. Con un balzo scavalcava il bancone e si precipitava all'uscita assieme al complice. Fuori la «Giulia» stava aspettando con il motore acceso. Alcuni testimoni affermano che c'era solo un altro bandito alla guida, mentre altri dicono che erano in due. La «Giulia» partiva a forte velocità dopo aver raccolto i due rapinatori ed il palo che si trovava sul marciapiede di fronte alla banca. La folle corsa dell'auto tra la folla che stava uscendo da un vicino supermercato si concludeva dopo poche centinaia di metri in via Pasquale Villari. I banditi abbandonavano la «Giulia» e si dileguavano. Nessun testimone avrebbe assistito a questa ultima scena per cui non si sa in quale direzione siano fuggiti i quattro rapinatori. Nella zona comunitaria sarebbe stato segnalato un furgone «Ford Transit» che al momento in cui i quattro abbandonavano la «Giulia» si sarebbe trovato a poche decine di metri.

Fraintanto in piazza Beccaria giungevano le ambulanze della frazionata militare e della misericordia. Nella banca c'erano sei feriti. Due donne appaiono le più gravi. Ida Vaghi, 88 anni, abitante in via Mazzini 57, perdeva molto sangue dalle gambe. Anche la figlia Bruna Salasorni, 50 anni, abitante in via Mazzini 58, rimaneva ferita alle gambe. Erano le prime ad essere soccorse ed aviate al pronto soccorso di Santa Maria Nuova. I sanitari comunitari emettono per entrambe una prognosi di dieci giorni. Gli altri tre feriti: Alberto Seracini, 46 anni abitante in via XX Settembre 123, Leda Nucci, 39 anni abitante in via Argentario 125 e Carla Ponzetti, 29 anni, abitante in via Ughesetti 21 erano arrivati ad altri ospedali dove i medici li dichiaravano guaribili in otto giorni. Contemporaneamente alle ambulanze arrivavano in piazza Beccaria polizia e carabinieri. Si è tentato di irrobustire la cassa ma non mancava niente. Posti di blocco sono stati costituiti attorno alla città.

Una presa di posizione dell'UDI. Ieri si è celebrato il processo per l'ennesima violenza contro una donna. L'UDI di Firenze esprime innanzitutto la propria solidarietà alla ragazza di Fucecchio che è rimasta ferita e al tempo stesso denuncia la società che questa violenza contro le donne ha generato. Questa è la prima di una serie di violenze di una società che, elevando il profitto a legge suprema, distrugge ogni valore di solidarietà umana. In un momento di crisi come quello attuale, mentre si accentua il fenomeno di disgregazione sociale, questa società e oggi tanto meno in grado di offrire una prospettiva di futuro. La violenza che la donna vive nel ruolo sessuale, la rivive nella società, quando è stata in un ruolo subalterno nella famiglia, quando le è negato il lavoro e le viene assegnato sempre e solo il lavoro di madre di moglie. A questa violenza oggi le donne rispondono unendosi in un vincolo di solidarietà e lottano unitariamente per la loro emancipazione.

g. s.

Proposta una ripartizione degli studenti nei self-service

Code, meno estenuanti alle mense dell'Opera?

Riunito il consiglio di amministrazione - Vi ha partecipato il rettore - Una delegazione di sindacalisti e genitori dal provveditore per la mancanza di insegnanti nelle scuole - Presa di posizione del consiglio di istituto sui fatti dei giorni scorsi

Si è riunito con la partecipazione del rettore, professor Enzo Ferroni, il consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria per valutare la situazione che si è venuta a determinare nelle mense universitarie dove da diversi giorni vengono praticate centinaia di «autoriduzioni», appropriazioni delle vivande e dove si verificano fenomeni di abusivismo. Si è pensato di operare una redistribuzione degli studenti nei 3 punti mensa in modo da decongestionare quelli che ora devono subire l'afflusso maggiore. Già da ora le tre mense (Sant'Apollonia, viale Morgagni e il Capolano) sono in grado di fornire 5 mila pasti: sarebbero sufficienti solo se gli studenti fossero ripartiti con più razionalità.

Incontro provveditore sindacati

Il problema della mancanza di insegnanti in molte scuole della città e della provincia a quasi due mesi dall'inizio ufficiale della lezione è stato al centro di un incontro tra una delegazione composta da alcuni rappresentanti dei sindacati scuola CGI - Cisl - Uil e del coordinamento degli eletti nei consigli scolastici con il provveditore agli studi di Firenze e ad un numero di docenti, professor Pier Luigi Dini. Il provveditore, di fronte alle richieste dei sindacati, ha assicurato che verrà inviata una nuova circolare ai presidi della provincia. La prima era stata inviata l'11 di questo mese nella quale si invitavano a procedere alla nomina immediata di supplenti in tutti quei casi che si rendano necessari. I presidi dovranno agire con tempestività in attesa che vengano portate a compimento quelle operazioni relative agli incarichi definitivi degli insegnanti per le quali è stata istituita un'apposita commissione. I sindacati ed il coordinamento hanno messo in evidenza durante l'incontro con il provveditore, la inadeguatezza dei provvedimenti tardivi e precari ed hanno ribadito la necessità che il ministro della Pubblica Istruzione si impegni ad operare in modo tale da permettere il prossimo anno il regolare inizio dell'attività didattica.

Nell'incontro il provveditore ha informato che le 200 nuove sezioni di scuola elementare a tempo pieno non potranno essere aperte. Il ministro ha invece accettato - ha detto ancora il provveditore - tutte le richieste di interruzione e di libera attività complementari a livello provinciale (si tratta in tutto di 4.100 ore settimanali). Sul rifiuto del ministro per le nuove sezioni di scuole elementari a tempo pieno i sindacati ed il coordinamento esprimono -

In una loro nota - la necessità della più ampia mobilitazione.

Sul fatti che alcuni giorni fa hanno turbato il normale svolgimento delle attività al terzo liceo scientifico di

via Mazzetta, ha preso posizione all'unanimità il consiglio d'istituto riunito in seduta straordinaria. In un comunicato si esprime «la più ferma riprovazione per il comportamento irresponsabile di un gruppo di studenti

Presto in edicola «Politica e società»

Sarà presto in edicola il mensile del Comitato regionale toscano del Pci «Politica e Società». È il sommario di questo primo numero ufficiale della rivista comprende: «Editoriale: nuove intese politiche (di Leonardo Paggi) / 1; Toscana come avvenimenti del mese. Schede di informazione critica / 8; Perché una proposta unitaria (Luigi Berlinguer) / 17; «Riconversione sindacato finanza Enti locali (il fondo di ristrutturazione e riconversione industriale; la piattaforma regionale dei sindacati; la finanza locale) / 21; «Corporativismo celi medi riforma dello stato» (Nino Cusarano) / 28; «Craxi e la politica di un equivoco (Roberto Barzanti). L'ideologia dei Macchiaioli (Piero Innocenti) / 32; «I Consigli di quartiere a Firenze» (Stefano Bassi) / 38; «Giovani intellettuali disoccupati» / 40; «La regione rosa» ed un discorso al partito (Riccardo Margheriti e Vasco Giannotti).

Non è in discussione il ruolo della Dc, ma i modi del suo intervento. Le posizioni, hanno dichiarato, non si riferiscono al governo, caricandosi di una grande responsabilità nazionale, hanno forse temuto di smarrirne la propria identità? Se si hanno prospettive da indicare, linee ed indirizzi da portare avanti, se si ha un rapporto saldo, continuamente verificato con la popolazione, non si dovrebbe aver timore di «confondersi» con gli altri.

I poliziotti toscani discutono sul futuro del loro sindacato

Giovani agenti, vecchi marescialli «di ferro», funzionari ed ufficiali di tutta la Toscana si sono riuniti, sabato scorso, per la prima volta nella storia della polizia nella «Sala verde» del Palazzo dei congressi per discutere del loro sindacato. L'assemblea era presieduta nel quadro dell'iniziativa presa a livello nazionale, dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dal Comitato di coordinamento della sindacalizzazione della polizia. «Questo rappresenta un momento di coordinamento da parte del segretario regionale della UIL, Giorgio Liverani nella relazione introduttiva - del lavoro che abbiamo svolto da alcuni anni a questa parte. Sono finiti i tempi delle riunioni segrete e semi-clandestine. L'impegno del governo di presentare entro il 15 febbraio prossimo un progetto di legge per il riordinamento e la sindacalizzazione della polizia è una prima tangibile conquista di questa battaglia,

la quale però ci impone nuovi e più gravi impegni». Liverani nella sua introduzione, a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha proposto di andare nel più breve tempo possibile ad incontrarsi anche a livello regionale e provinciale con i rappresentanti dei partiti politici democratici e con quelle istituzioni di base (come i Consigli di quartiere che a Firenze ed Arezzo verranno eletti in questi giorni) al fine di creare da una parte un sempre più vasto movimento al di fuori del sindacato e dall'altra iniziare a sviluppare quel legame cittadino-poliziotto tuttora da conquistare, dopo trenta anni di democrazia nel nostro paese. Moltissimi sono stati gli interventi nel corso del dibattito. I temi di cui si è discusso sono stati quelli del diritto di sciopero e della necessità di istituire un sindacato legato alla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. La mag-

gioranza degli intervenuti, alcuni dei quali riportavano i risultati scaturiti dalle assemblee tenutesi all'interno delle caserme, hanno espresso la volontà che si vada alla costituzione di un sindacato unitario. Le proposte che anche in questa sede sono state avanzate da alcuni sulla eventuale costituzione di un sindacato autonomo, sono state respinte. Anche riguardo al diritto di sciopero il discorso è stato molto lineare. Il maresciallo Pera della questura di Livorno, ad esempio, con un linguaggio estremamente semplice ma efficace ha detto no allo sciopero delle forze di polizia.

Il fatto che rinunciare al diritto di sciopero ci porrebbe in una situazione da più parti - di collegarsi al movimento dei lavoratori ed alle sue organizzazioni sindacali, le quali sono le uniche che ci possono garantire la difesa dei nostri diritti.

E' morto il compagno Nardoni

E' morto improvvisamente nella tarda mattinata di ieri il compagno Roberto Nardoni, dell'apparato tecnico della Federazione fiorentina del Pci. Aveva 51 anni. Il compagno Nardoni, iscritto alla sezione «Santi» era stato partigiano nel gruppo di combattimento «Gremena». Telegrammi di cordoglio sono stati inviati alla famiglia dello scomparso dal segretario provinciale, dal segretario regionale, dal segretario nazionale, dal segretario centrale del partito (a cura di Renzo Marlinelli) / 67.

«Cosa significa sindacato autonomo? - ha chiesto nel suo intervento il brigadiere Primeri della questura di Firenze - rivendicazioni settoriali? Isolarsi ancora una volta? La polizia non ha bisogno di uscire dalla società, di stare al di fuori di ciò che le accade attorno. Dobbiamo invece sforzarci affinché il cittadino veda in noi un amico e non un nemico. Abbiamo bisogno e vogliamo entrare in quella società dalle quale hanno escluso noi che il cittadino veda in noi un amico e non un nemico. Abbiamo bisogno e vogliamo entrare in quella società dalle quale hanno escluso noi che il cittadino veda in noi un amico e non un nemico. Abbiamo bisogno e vogliamo entrare in quella società dalle quale hanno escluso noi che il cittadino veda in noi un amico e non un nemico.

Un dibattito appassionato, corretto, responsabile che ha dimostrato - come ha ricordato il compagno Giunti, a nome della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL nelle conclusioni - che i dipendenti della Pubblica Sicurezza sono maturi per impostare un discorso nuovo che porti democrazia all'interno della polizia.

Per la bravata della notte di domenica 14

QUASI TRENT'ANNI DI CARCERE AI TRE GIOVANI VIOLENTATORI

Durante il dibattimento non si è cercato di far diventare imputata la vittima - I due maggiorenni hanno avuto 10 anni e 4 mesi mentre al minore sono stati inflitti 8 anni e 3 mesi. Una folta delegazione di donne ha assistito al processo che si è tenuto a porte aperte

Dieci anni e 4 mesi di reclusione, 540 mila lire di multa, i conclusioni dopo aver sempre conto, a differenza di altri tribunali, che si dovevano giudicare tre giovani - Rosalia Pagano, Prospero Bonsanto, Raffaello N., di anni 14 - responsabili di gravi reati (rapina aggravata, rapina, Dieci che Paolo la guida carnale continuata, furto aggravato, detenzione e porto abusivo di armi) e non la vittima. Infatti, le domande rivolte a Serenella sono sempre state tese a chiarire come si erano comportati i tre imputati per individuare le loro responsabilità.

Il PM aveva chiesto quindici anni e tre mesi di reclusione e 30 mila lire di multa per Bonanto e Pagano e 12 anni e 2 mesi e 20 mila lire di multa per il minore. Fleury è giunto a questa conclusione dopo aver affermato che la violenza era stata organizzata freddamente e che ci si è impossessati della donna come un oggetto qualsiasi, come un oggetto di consumo, una violenza che annulla la persona umana nella sua libertà.

Già prima dell'inizio del dibattimento, numerosi ragazze dell'UDI e dei gruppi femminili affollavano il corridoio del tribunale. «A Firenze il processo per un'ennesima violenza contro una donna» è il testo di un volantino che l'Unione Donne Italiane ha distribuito fuori e dentro il tribunale. Presiede il giudice Ombene, pubblico ministero Fleury. Alle 9 in punto i tre giovani entrano in aula sotto gli sguardi di decine e decine di ragazze. C'è un brusio quando i difensori degli imputati chiedono che siano sottoposti a perizia psichiatrica. Si oppone la parte civile e il pubblico ministero. La corte respinge la richiesta.

Ha sette fratelli, tutti più piccoli di lui, il padre invalido civile, la madre malata. È stato il primo ad approfittare della ragazza, sequestrata a Massarella. Ha studiato fino alla terza elementare. Dice che Paolo la guida carnale continuata, furto aggravato, detenzione e porto abusivo di armi) e non la vittima. Infatti, le domande rivolte a Serenella sono sempre state tese a chiarire come si erano comportati i tre imputati per individuare le loro responsabilità.

Ed ecco Raffaello N. rispondere al presidente «mi sento strano e intendo avanzarmi di non rispondere» non rimane che leggere i verbali di interrogatorio. Al pretore di Empoli ha detto che la pistola è del Bonsanto, che scelse di non essere stato lasciato andare. Rosalia Grazzini, che la ragazza si è spogliata da sola, come per far intendere che non usarono né minacce né violenza. Il suo racconto sarà contraddetto dai testimoni che parteciparono alle ricerche della giovane (tremava tutta dalla paura) e da Serenella.

Rosario Pagano, 20 anni, muratore, qualche noia con i carabinieri? È il primo ad affrontare le domande del presidente. Parla con un filo di voce, il pubblico reclama. Racconta di essere stato arrestato cercando di far ricadere la responsabilità di quanto accaduto sulle spalle del più giovane dei tre. Il presidente, Raffaello N., di 14 anni, detto «faccia d'angelo». Dice che è stato Raffaello a far salire la ragazza sull'auto dopo la rapina, ma non può negare di aver costretto la «500» dei due fidanzati a fermarsi. Come non può smentire che uno degli imputati quando fermarono l'auto dei coniugi Sergio Cei e Rosalia Grazzini, esclamò «Mandala via e inclina». Grazzini attende un figlio ed evidentemente se non fosse stato in quello stato i tre ne avrebbero approfittato. Poi

Capodanno a Leningrado - Mosca

Dal 27 dicembre al 3 gennaio 1977 Viaggio in aereo da Milano Lire 335.000

Capodanno a Mosca (VIAGGIO GIOVANI)

Dal 29 dicembre al 2 gennaio 1977 Viaggio in aereo da Milano Lire 217.000

informazioni e prenotazioni

UNITA' VACANZE

Viale F. Testi, 75 - MILANO Telef. 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTRUST